

(2^a parte)

Dal mille ad oggi

da

Leonardo attraverso le Storie

di Gabriele POLITA

Pro Loco Leonardo 1994

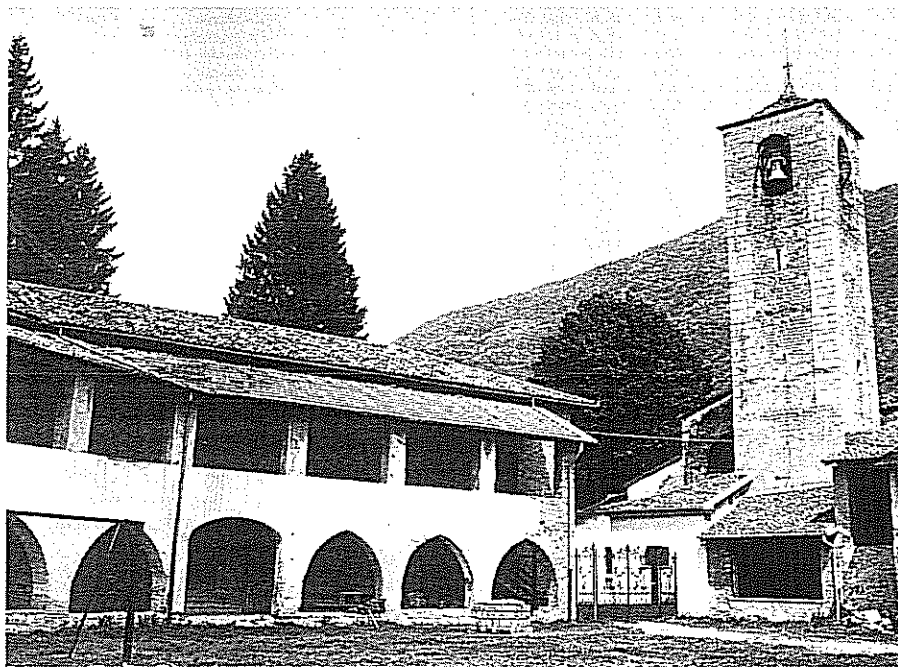
Intanto, con il nuovo millennio, fioriscono nuove attività commerciali stimulate dall'apertura verso i mercati del nord che offrono i valichi alpini. Sono di questo primo secolo infatti i più antichi documenti che parlano di compravendite stipulate al mercato di Varese.

Varese era allora un piccolo borgo che stava assumendo importanza propria, grazie soprattutto al mercato del bestiame che vi si teneva ogni Lunedì alla Motta, allora fuori del cerchio della mura della città. Qui, fin dall'anno 1000 circa, si teneva il mercato e venivano i giudici del Seprio a sentenziare "pro tribunali". Il luogo dove si radunavano i giudici era un rialzo del terreno fatto ad arte e circondato da fosse e bastioni, detto la "Mota". Vi si aggiunse "-del Mercato" perchè, appunto, tutto attorno si svolgeva il mercato.

L'importanza di questo luogo poneva il borgo in posizione preminente rispetto i centri vicini di Casbeno, Velate, Biumo e Schianno che, molto più tardi, verranno inglobati nella città.

Nella seconda metà di questo primo secolo, si stabiliscono a Ganna alcuni monaci dell'Ordine Benedettino di Cluny, della Chiesa di Arcisate, e fondano un monastero dedicato al culto di San Gemolo, martirizzato vicino a questo luogo nel periodo della dominazione dei fratelli Ugone e Berengario, quindi prima del 1015, anno in cui furono sconfitti dall'Arcivescovo di Milano.

Il primo documento che parla dei monaci di Ganna è del 2 Novembre 1095. Arnolfo, Arcivescovo di Milano, concede ai religiosi ivi ritirati, di non più pagare il tributo di 24 denari annui alla Chiesa pievana di Arcisate, da cui Ganna dipendeva.



La Badia di Ganna

Il secolo seguente, il XII, vede maturare la lotta fra Milano e Como per assicurarsi il controllo del Contado del Seprio e della via delle Alpi; queste lotte porteranno in un primo tempo allo smembramento del territorio con la parte settentrionale del Sottoceneri, la Valle di Marchirolo e la Valcuvia che passano sotto il diretto controllo di Como, la zona centrale che si stringe attorno a Varese e la parte meridionale che viene inglobata nel territorio di Milano. Seguirà una lunga tregua dovuta alla creazione della Lega Lombarda per combattere l'Imperatore Federico I detto il "Barbarossa", la cui sconfitta avviene a Legnano nel 1176.

La composizione della lotta fra Milano e Como, ormai solo diplomatica e non più militare, avverrà solo nel 1195. Il Sottoceneri, la Valcuvia e la Val Marchirolo vanno sotto l'influenza politica e religiosa di Como, mentre le zone restanti passano sotto il dominio di Milano. È all'incirca quello che ancora oggi si può vedere leggendo i confini fra le due Diocesi.

Il 28 Maggio 1287 Castelseprio viene distrutta.

Questo fatto si colloca in un periodo di aspre lotte fra la famiglia dei Visconti, ghibellina, e quella dei Torriani, guelfa; per il controllo del Ducato di Milano. La distruzione della città, che parteggiava per i Torriani, dette l'avvio alla Signoria dei Visconti in Milano. Uno dei primi atti dei nuovi Signori fu la volontà di non più ricostruire Castelseprio: e ancora oggi sono infatti visibili le rovine dell'antico borgo invase dalla vegetazione.

Con l'avvento dei Visconti si apre un altro capitolo anche per la storia delle nostre valli. Progressivamente passarono sotto il diretto controllo politico di Milano vasti territori dell'Italia Settentrionale. Territori che andavano dall'intera Lombardia, all'odierno Cantone Ticino e a parte del Piemonte.

La casa che a Cunardo, in via Alighieri, porta affrescato lo stemma arcivescovile visconteo è del periodo di cui stiamo parlando (figura nella pagina seguente) che va dalla prima metà del 1300 fino al 1447.

Lo stemma appartiene quasi certamente a Giovanni Visconti (+1354). Eletto Arcivescovo di Milano nel 1341, alla morte di frate Aicardo, suo predecessore. Ampliò e consolidò il potere dei Visconti in Lombardia. Avallò nel 1347 gli Statuti di Varese con i quali concedeva al borgo una certa autonomia commerciale e giudiziaria.

A lato dell'arma, sopra la finestra, è dipinto il simbolo monastico di San Bernardino da Siena che operò in Diocesi di Como dal 1422 al 1432.

C'è da riflettere dunque sulla coincidenza e la presenza dei due affreschi, e come conseguenza, sull'importanza del fabbricato.

Nel 1438 la famiglia RUSCA si assicura la zona a nord di Varese, detto Feudo delle Quattro Valli (Valveddasca, Val Marchirolo, Valtravaglia ed il Malcantone), assieme al borgo di Lugano, che possedevano in effetti già dal 1416. Cunardo diviene così parte integrante del Feudo di questa famiglia, già feudataria di Como.

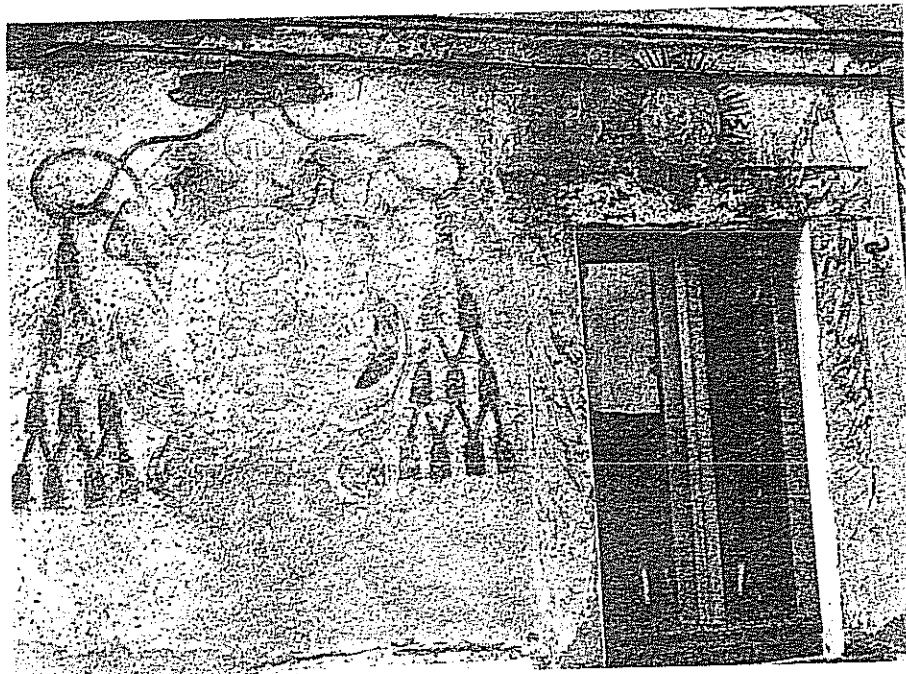
Il potere feudale cessò nella seconda metà del secolo XVIII. Fu così tolto il vincolo che imponeva ai villaggi interessati di pagare annualmente somme in denaro o in natura ai Signori proprietari del Feudo. Gli ultimi feudatari delle Valli furono i Crivelli di Luino.

Il 13 Agosto 1447 muore Filippo Maria Visconti, senza lasciare eredi diretti al titolo di Duca di Milano.

Nasce così, per un breve periodo, l'Aurea Repubblica Ambrosiana, retta da un Podestà e da 24 Sindaci; ma sarà di breve durata. L'11 Marzo del 1450 infatti Francesco Sforza viene eletto Duca di Milano.

Nel 1452 questi si allea con i Francesi e questo patto, cinquant'anni più tardi, sarà fonte di guai per tutto il nostro territorio e per l'Italia; vedremo come.

arsi il
in un
Sotto-
llo di
e vie-
zione
ossa",
on più
o van-
no sot-
gendo
conti,
La di-
cia dei
più ri-
borgo
nostre
o vasti
bardia,
scovile
che va
Arcive-
nplio e
Varese
nardino
e come
lo delle
assieme
osì parte
colo che
atura ai
i Luino.
al titolo
in Pode-
ancesco
rdi. sarà



Arma cardinalizia viscontea in via Alighieri



*Madonna con Bambino
nella corte dei Baroni*

L'ultimo periodo di questo secolo vede la Lombardia fiorire di nuove attività: si era entrati finalmente in un periodo di pace e il Duca Ludovico Sforza, detto "il Moro", aveva importato e diffuso la lavorazione del baco da seta e la coltivazione del gelso, durata sino alla fine del secolo XIX. Il Varesotto ed il Comasco primeggiarono subito in questa nuova attività. Varese divenne anche il luogo di svago e di vacanza per i nobili milanesi che vi costruirono ville e palazzi.

Purtroppo fu un breve periodo di pace; nel 1494 transitano per il Varesotto le truppe francesi di Carlo VIII, dirette ad occupare il Regno di Napoli. Stabiliscono quartieri di occupazione nel Seprio procurando violenze, lutti e carestie per tutta la popolazione.

Il 27 ottobre 1499 il nuovo Re di Francia, Luigi XII, che nel frattempo è succeduto a Carlo VIII, si fa eleggere Duca di Milano al posto di Ludovico il Moro, rivendicando antichi diritti di successione per parte dei Visconti. Il Moro fugge in Tirolo portando dietro parte del tesoro del Ducato. Tenterà più avanti di riconquistare il titolo aiutato da 8000 mercenari svizzeri che aveva assoldato, ma inutilmente.

Luigi XII, per ingraziarsi gli stessi svizzeri, il 10 Aprile 1503, in seguito alla pace firmata ad Arona, cede la città di Bellinzona. La valle di Blenio era spontaneamente passata alla Confederazione già il 29 Marzo del 1496.



Affresco della "Pietà" su una parete esterna di una casa di via Vaccarossi. È un affresco devozionale.

*Riporta in alto la scritta:
"MCCCCIV (1504) die ultima agusti hoc opus fecit fieri Jemorus et frates eius filius quam Petri Betami". Opera forse di Guglielmo da Montegrino.*

si era
Moro",
gelso,
subi-
za per i

truppe
artieri di
zione.
eduto a
ndican-
lo por-
il titolo

lla pace
amente

Gli anni a seguire saranno un continuo alternarsi di lotte per il controllo del Ducato di Milano. La nostra provincia, ed in particolare i nostri villaggi, sono purtroppo i più esposti, data la loro particolare posizione geografica.

Vengono una prima volta attraversati, verso il 1510, dalle truppe svizzere del Cardinale di Sion Matteo Schinner, che si attestano nei paraggi di Lugano, Varese e Como per puntare verso Milano, in mani francesi. Nel 1512 sopraggiungono altre truppe svizzere e Milano è costretta a cedere. È in questo contesto storico che, dopo aver saccheggiato città quali Gallarate e Tradate, gli Svizzeri occupano la parte meridionale dell'odierno Cantone Ticino, sino alla Valcuvia ed al territorio di Luino. Terre appartenenti al Ducato di Milano.

Queste soldataglie non andavano troppo per il sottile nel deprecare, uccidere e fare terra bruciata attorno a sé. Anche Cunardo subì, come altri paesi del resto, questa occupazione in maniera drammatica; è di questo periodo la distruzione definitiva del vecchio castello.



"Madonna della quercia" a Raglio

su una
casa di
affresco

le ulti-
it fieri
filius
Opera
Monte-

Viene anche rasa al suolo la frazione di Raglio che, in seguito, verrà ricostruita. Appartiene al periodo della ricostruzione (attorno al 1530) l'affresco illustrato nella pagina precedente che è visibile sotto un porticato della frazione. È una "Madonna della querchia", opera di Antonio da Tradate, un pittore assai famoso al suo tempo, protetto del Cardinale Branda da Castiglione.

Nel 1515 gli Svizzeri, forti di 35.000 uomini, subiscono una durissima sconfitta a Marignano (vicino a Melegnano) e riparano in Svizzera, passando nuovamente per il Varesotto e Ponte Tresa.

Da questa pesante sconfitta deriva la graduale decisione di non tentare più conquiste in terra straniera e di optare per la neutralità politica.

Con la pace di Friburgo del 30 Novembre 1516 il re Francesco I di Francia, succeduto a Luigi XII, conferma ai Confederati l'annessione della città di Lugano, Locarno e Mendrisio con tutti i territori adiacenti. Il fiume Tresa ed il lago Ceresio diventano così definitivamente confine di Stato fra il Varesotto e la Confederazione Elvetica.

Intanto il Ducato di Milano è sempre in mani francesi; lo sarà tuttavia per poco. Il 25 Febbraio 1525 la battaglia di Pavia fra le truppe francesi di Francesco I e l'esercito spagnolo di Carlo V, decide le sorti dei Francesi in Italia che l'abbandoneranno definitivamente.

Ma ora subentrano al Governo del Ducato gli Spagnoli.

La pace di Crespy del 1544 riporterà finalmente la pace in Lombardia dopo quasi mezzo secolo di lotte.

* * *

Altri problemi comunque angustiavano la popolazione locale. Uno dei più gravi era la presenza dei lupi. Può parere inverosimile ma nell'inverno fra il 1592 ed il 1593, si arrivò persino a promettere un compenso di 10 scudi per ogni lupo catturato od ucciso. Ciò nonostante, ancora nell'anno 1600, si lamentavano in totale più di cento vittime nelle valli, soprattutto fra i giovani.

Altro grave flagello era rappresentato dalle pestilenze che comparivano spesso, portate dal continuo passaggio delle truppe mercenarie e dalle condizioni igieniche piuttosto precarie. Particolarmente grave fu quella del 1588, durò fino al 1594 e fece migliaia di vittime in tutto il Nord Italia.

Ma forse ancora più terribile fu quella della prima metà del '600 (quella citata dal Manzoni nei "Promessi Sposi" per intenderci). Per dare una sola cifra significativa diremo che nella sola città di Milano fece più di 140.000 vittime!

La cappella detta "da Burg" o "della Peste" che si trova in località Acqua Fresca, sulla strada provinciale, fu eretta certamente per ricordare il termine di questa tragica epidemia. Nella pagina seguente vediamo l'interno di questa cappella come si presentava prima dei lavori di rifacimento.

Intanto, accompagnati da problemi di carestie, epidemie e povertà cronica, arriviamo al nuovo secolo: il XVIII.

Proprio il 1° Novembre 1700 muore il re di Spagna e Duca di Milano Carlo II. La sua morte dette l'avvio ad una serie di lotte per la successione. Termineranno solo nell'Aprile del 1713 con la pace di Utrecht in cui veniva stabilito che tutto il Milanese passasse sotto la casa d'Austria. Il nuovo padrone diviene Carlo VI d'Asburgo. Inizia così un altro capitolo della nostra storia che terminerà solo con le guerre del Risorgimento, a parte una breve parentesi napoleonica.

Nel frattempo la comunità cunardese, lontana almeno spiritualmente da questi scon-

L'effigie della Madonna in bassorilievo, contenuta all'interno della Cappella detta "da Burg" o "della Pesta". È stata tolta con i restauri del 1989.

*Riportava l'invocazione:
"Dal popol di Cunardo ricevi
pur Maria questo tributo e sia
pegno di tua fè. Salvalo in avvenire
dal cholera fatale, si fu-
nesto al mortale, salvalo per
pietà"*



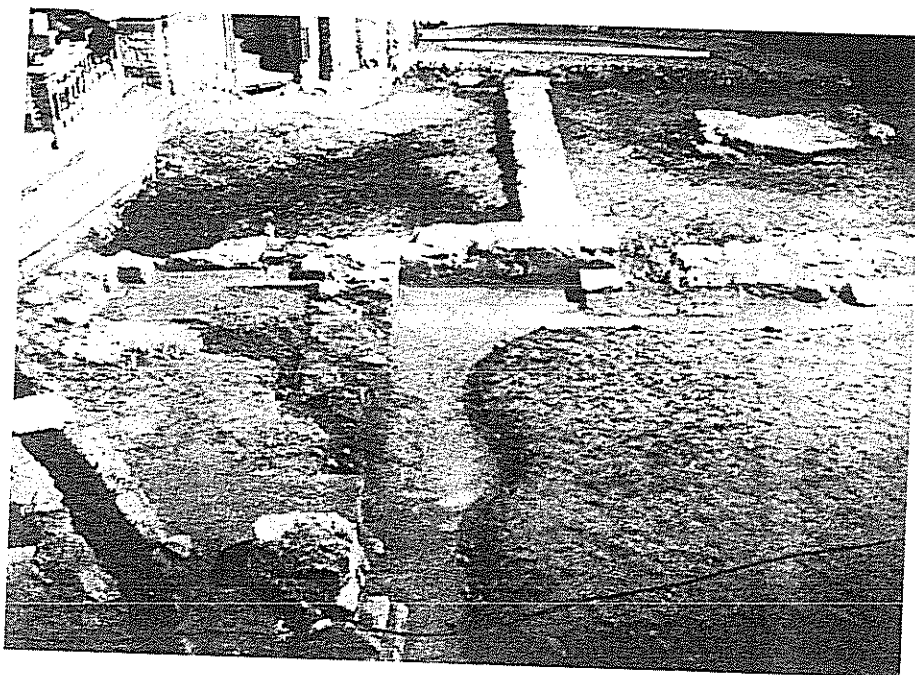
volgimenti politici, aveva un altro problema da risolvere. La vecchia chiesa parrocchiale di S. Abbondio, consacrata nel secolo XV dal Cardinale Branda da Castiglione e che, a sua volta, sostituiva una più antica chiesuola sul colle di S. Nazaro: era ormai ridotta piuttosto male. Si trattava di porvi mano e restaurarla.

Questa chiesa è citata e descritta negli atti della Visita Pastorale Diocesana del 1592 compiuta da Mons. Feliciano Ninguarda, allora Vescovo di Como. Vediamo:

"... Oltre due miglia da Cassano ed un altro miglio dal villaggio di Ferrera... vi è Cunardo, l'ultimo paese della Valcuvia verso la Valle Marchirolo, facente fuochi 75, anime 350 e comunicandi 250.

Vi sono tre chiese, una sulla sommità del colle dedicata a San Nazaro, che prima era la parrocchiale dello stesso paese; ora però è distrutta e abbandonata, così che restano solo le pareti nude con una cappella ed altare. I redditi ed il titolo sono stati trasferiti ad altra chiesa dedicata a S. Abbondio, esistente nello stesso paese di Cunardo nella quale pertanto ora si tiene la cura delle anime.

Accanto vi è il campanile a mò di torre con due campane, ed al presente si sta costruendo la sacrestia presso l'altare maggiore, e pertanto le suppellettili ed i paramenti sono custoditi in una cassa poco conveniente in mezzo alla chiesa. Vi è anche il battistero conforme alle prescrizioni, e sopra l'altare maggiore vi è il tabernacolo convenientemente dorato e decorato dove si custodisce in una pisside semiargentea la SS. Eucarestia, e vi si tiene la lampada accesa. Oltre l'altare maggiore vi è un al-



Le fondamenta della chiesa citata dal Ninguarda, rinvenute nel 1980 durante il rifacimento della pavimentazione.

tro altare dedicato a Santa Maria delle Grazie. Vi è inoltre l'acquasantiere infisso nel muro della chiesa ed il confessionale, e fuori dalla chiesa il cimitero recintato. Rettore titolare della medesima chiesa è il presbitero Antonio Indemeno oriundo della Valle di Lugano.

Fuori dal predetto paese quanto un lancio di pietra sulla via verso la Valle di Marchirolo, vi è la terza chiesa dedicata a Santa Maria alla quale per devozione moltissimi accorrono da ogni parte. Beneficiario di questa è il presbitero Pietro di Luino della Diocesi di Milano. E questa è l'ultima chiesa della Valcuvia dalla parte orientale verso la così detta Valle Marchirolo".

Resosi coscienti dunque della necessità dei restauri, i capifamiglia del paese si radunarono e l'11 Marzo del 1733 firmavano un documento nel quale impegnavano se stessi ed i propri eredi a compiere tutte le opere necessarie per il decoro della propria chiesa. I firmatori furono 26. Passarono altri anni di ripensamenti e, senz'altro dopo svariate perizie tecniche, fu deciso di abbattere la vecchia chiesa e costruirne una più ampia e maestosa. Una scelta coraggiosa!

I lavori iniziarono nel 1752, 19 anni dopo la stesura del documento del 1733. Non fu certo un'impresa facile, se si tiene conto delle misere possibilità finanziarie della scarsa popolazione di allora.

Il progetto ed i lavori furono affidati ad un architetto abitante nel paese, Antonio Zanone e, sotto la guida illuminata del Paroco Giacomo Bettoli, i cunardesi donarono la propria manodopera e, chi poteva, materiali da costruzione svariati quali assi, sabbia ed altro. Si abbatté anche quello che rimaneva del vecchio castello per ricavarne le pietre adatte.